

G La Voce di UssaggO

Marzo 2016

GESÙ
È RISORTO
pag. 3



ANNO DELLA
MISERICORDIA
pag. 5



ARTE E FEDE
pag. 10



*Non giudicare ciascun giorno
in base al raccolto che
hai ottenuto, ma dai semi
che hai piantato*

Robert L. Stevenson (1850-1894)

ORARI S. MESSE

FERIALI

Lunedì Cappella Richiedei: 16.00

Prepositurale: 18.00

Martedì - mercoledì - giovedì - venerdì

Prepositurale: 7.00 - 8.30 - 18.00

Richiedei: 16.00

Sabato Prepositurale: 8.30

PREFESTIVE

Richiedei: 16.00 - Casaglio: 16.00

Navezze: 17.00 - Prepositurale: 18.00

FESTIVE

Prepositurale: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00

Esp.ne SS.Mo SACRAMENTO e adorazione continuata. Nella Prepositurale: giovedì ore 9-18; venerdì ore 16-21 (sarà sempre presente un sacerdote per la direzione spirituale e per le confessioni); sabato ore 9-11.30.

A Navezze: primo martedì del mese ore 9-10

A Casaglio: primo mercoledì del mese ore 9-10

PER LE CONFESIONI

Tutti i giorni prima, durante e dopo la celebrazione delle S. Messe - per altre disponibilità contattare il prevosto.

La Voce di Gussago

La Voce di Gussago • Direttore responsabile Mons. A. Fappani
Grafica: Mazzini - www.graphicsediting.it - Stampa: Eurocolor - Marzo 2016

Info utili e sommario	pag. 2
Gesù è risorto	pag. 3
Dal Consiglio Pastorale	pag. 5
Anno della Misericordia	pag. 6
La pagina delle famiglie	pag. 8
Pastorale degli ammalati	pag. 9
Storia e Fede	pag. 10
Arte e Fede	pag. 11
Dall'Oratorio	pag. 12
Oratorio - GSO	pag. 15
Dall'Oratorio - Carnevale	pag. 16
Dall'Oratorio - Universitari	pag. 18
Azione Cattolica	pag. 19
AGESCI	pag. 21
Caritas	pag. 22
Associazioni e Movimenti ecclesiali	pag. 23
Situazione economica	pag. 26
Calendario liturgico	pag. 27
S. Girolamo in Civine	pag. 30
Pala di San Lorenzo e numeri di telefono	pag. 32



Redazione - Coordinatore:
Davide Lorenzini.

Collaboratori:
Don Adriano Dabellani,
Don Pier Virgilio Begni Redona,
Rinetta Faroni,
Giorgio e Alice Mazzini,
Samuele Gatti, Francesca Fiora,
Ciro Riccio

ANAGRAFE PARROCCHIALE (fino al 13 marzo)

DONATI ALLA VITA DI GRAZIA MEDIANTE IL BATTESIMO

Marini Stefano - Gatelli Davide - Calabria Chloe Angela Maria - De Biasi Lorenzo - Terlisio Denise - Gazzaretti Micol - Levi Matilde - Rolfi Alice - Martinelli Michele - Corezzola Pietro - Giacomini Cesare - Vitello Lucia - Dabellani Anna - Sponchioni Andrea - Primavera Emma - Miele Davide - Faini Adriano - Della Fiore Jemal Davide - Volontè Sveva - Alghisi Nicolò - Marongiu Melissa - Donati Lavinia - Uchino Matteo - Scattolini Cristian - Lacapra Pietro - Rea Cristian

VIVONO NELLE DIMORE ETERNE

Franceschini Vincenzo - Rossini Carlo - Picotti Francesco - Ceretti Maria - Venturelli Suor Giuseppina - Bonometti Emilio - Lancini Angelo - Bellandi Cesare - Panizzan Ivan - Bontempi Mariarosa - Uberti Rosa - Bonometti Domenico - Brunelli Elvira - Tiburzi Domenico - D'Angiulli Angela - Boroni Nando - Tampalini Adamo - Salvatore Nicolò - Capra Giorgio - Federici Vittorio - Castrezzati Giulia Peroni Santina - Peroni Marco - Palini Armando - Marini Giovanni - Prati Francesco - Dellafiore Teresa - Maestrini Clementina - Cortesi Francesca - Della Fiore Pietro - Tononi Angela - Frassine Guerino

UNITI PER SEMPRE NEL VINCOLO SANTO

Ornaldi Andrea con Zambelli Federica - Curci Andrea con Bonazza Chiara

Gesù è risorto!

Accade a tutti di arrivare talora a sera con le mani vuote e con l'anima amareggiata. Forse ci si è mossi tanto, ci si è arrabattati in mille azioni, ci si è dati da fare anche in buona fede e i risultati sono stati insignificanti e persino nulli. Capita spesso di provare questa sensazione di inutilità, talvolta aggravata dal fatto che anche i minimi esiti positivi sono ignorati o snobbati dagli altri. A me e a tutti voi propongo, allora, per quei giorni che hanno il sapore acre dell'insoddisfazione, questa bella frase di Robert L. Stevenson (1850-1894): **Non giudicare ciascuno giorno in base al raccolto che hai ottenuto, ma dai semi che hai piantato.** Più che mirare ai frutti che ondeggiano su un albero sontuoso, pensiamo piuttosto al seme che abbiamo depresso. Non di rado, infatti, non abbiamo risultati perché ci siamo solo agitati senza scavare in profondità nel terreno della vita e del mondo. Il seme è l'inizio assoluto e necessario, ma è piccolo e nascosto e dev'essere curato con pazienza e amore perché sassi, rovi e animali lo possono rendere sterile. **Il modesto e nascosto lavoro di tanti genitori, la generosità nel volontariato di tanti giovani, l'impegno quotidiano di tante persone sono proprio questo «piantar semi».** Il raccolto non è subito visibile; la costanza e l'attesa sono leggi dello spirito insuperabili. Anche il contadino deve attendere il fluire delle stagioni e la madre lo scorrere dei nove mesi. Ma se hai seminato con amore, alla fine un frutto ci sarà, anche se tu non lo potrai gustare. Sarà Dio a raccogliarlo.

Gesù è risorto. Buona Pasqua! I Vangeli narrano che Gesù di Nazareth morto in croce è risorto. L'articolo di fede su cui poggia tutto l'edificio cristiano, *stantis vel cadentis Ecclesiae*, con il quale la Chiesa sussiste, senza il quale si dissolve. Senza la Risurrezione non esisterebbe la Chiesa. Il ricordo, per quanto vivo, non basta a rendere viva una persona. Il ricordo di Gesù sarebbe stato sufficiente al massimo per creare una scuola dove coltivare l'insegnamento, il pensiero, l'esempio. La Chiesa è nata da una presenza. Il cristianesimo è l'unica religione fondata sulla Risurre-



zione. Se Cristo non è risuscitato, l'annuncio cristiano è una scatola vuota, la fede è una cisterna senz'acqua, una conchiglia senza perla, un violino senza corde. La Risurrezione non è un'invenzione dei discepoli. Sarebbe stato mille volte più facile, più convincente, fondare il cristianesimo sulla vita di Gesù, tutta dedicata al prossimo, alla guarigione, all'incoraggiamento, al perdono dei peccati, a togliere barriere e pregiudizi. Una vita buona, bella e felice, da proporre. La Risurrezione come fondamento della religione cristiana non è una scelta degli apostoli, è un fatto che si è imposto. La sera di Pasqua un grido sale a Gerusalemme: «Il Signore è veramente risuscitato!» (Luca 24,34). **Veramente e non apparentemente**, come se fosse presente attraverso il ricordo e la nostalgia; come se la Risurrezione fosse qualcosa accaduto dentro i discepoli e le donne, e non a Gesù. **Veramente e non probabilmente**, come se la cosa non fosse sicura ma plausibile, una ipotesi che può spiegare il corpo assente dal sepolcro. **Veramente e non simbolicamente**, come se la Pasqua indicasse le energie del cosmo e dell'uomo che si sprigionano e portano la certezza che la vita vince sulla morte. Dio non è mai se stesso come quando fa risorgere. La Risurrezione è «la tangente di Dio che sfiora il nostro mondo mortale» (Karl Barth). Siamo presi per il polso da Gesù (nelle icone orientali della Risurrezione Cristo afferra Adamo per il polso, là dove si sente pulsare la vita e battere il cuore), trascinati in alto dal Risorgente in eterno: chi vive in Lui, chi è in Lui compreso, è preso da Lui nel suo risorgere. Cristo non è semplicemente il Risorto: egli è la Risurrezione stessa. L'ha detto a Marta: «Io sono



la risurrezione e la vita» (Giovanni 11,25). In quest'ordine preciso: **prima la risurrezione e poi la vita**. Ci saremmo aspettati il contrario, invece prima viene la risurrezione, da tutte le nostre tombe, dal nostro respiro insufficiente, dalla vita chiusa e bloccata, dal cuore spento, dal gelo delle relazioni. Prima la risurrezione di noi, né caldi né freddi, né buoni né cattivi – «di noi, i morti vivi», poi la vita piena nel sole, la vita che meriterà finalmente il nome di vita. La Risurrezione non riposerà finché non sia spezzata la tomba dell'ultima anima.

Ciò che siamo nasce il giorno di Pasqua, «partoriti» dal grembo di quella notte santa che sola sa che cosa è davvero successo e ne serba per sempre il mistero: redenti e salvati dall'amore «esagerato» del Signore! Ciò che

siamo dobbiamo andare a cercarcelo in quella mattina, assieme alle donne che si recano al sepolcro e lo trovano inaspettatamente vuoto! Ciò che siamo è tutto nei momenti successivi, dopo lo sconcerto iniziale, quando scopriamo che è proprio lui, è risorto: sono i nostri sogni che riprendono a scorrere, la nostra passione che si infiamma nuovamente!

Ma anche ciò che saremo viene tutto da lì, da quel lenzuolo adagiato in disparte, segno di tutti i «sudari» della nostra vita di cui il Risorto ci spoglia: la capacità di amare a nostra volta, il donarci la vita gli uni gli altri, il saperci perdonare reciprocamente, il non giudicarci, l'accoglierci per quello che siamo, il rivitalizzare l'aria ammorbata e funerea che qualche volta ci circonda, il contribuire a costruire le nostre famiglie e comunità. Altro non ci interessa, e con nient'altro (foss'anche sacro...) siamo disponibili a confondere o barattare questo! «Cristiani non si nasce ma si diventa»: con queste parole Tertulliano (*Apologetico* XVIII, 5), circa due millenni fa, provava a rendere ragione della novità della sua vita. Che è come dire che le corse della Maddalena, Pietro e Giovanni, cenacolo-tomba vuota - andata e ritorno, di Cleopa e dell'amico inominato dall'osteria di Emmaus, continuano, devono continuare, nella vita di ciascuno di noi.

*Ancora, sempre e solo grazie.
Buona Pasqua. Vostro Don Adriano*

Ringraziamo le signore Angela e Gina, "Angeli custodi" che per molto tempo hanno custodito e curato le chiese sussidiarie di Casaglio e della Pieve e che ora consegnano il testimone ad altri generosi volontari. Ancora sempre e solo grazie.



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il giorno 15 febbraio 2016, con inizio alle 20.30, si è riunito presso l'Oratorio maschile S. Filippo Neri, il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Presiede l'assemblea il presidente Don Adriano Dabellani. I lavori iniziano con la preghiera, segue la presentazione del **Progetto pastorale missionario** redatto dal **Consiglio pastorale diocesano** (con-

segnato in copia a tutti i consiglieri). Viene evidenziato che la pastorale parrocchiale è chiamata a esprimersi tenendo presente due dimensioni. La prima: **accompagnare i fedeli che regolarmente vivono la vita della comunità parrocchiale, per nutrirli di nuova vitalità cristiana**. La seconda: **donare il Vangelo a coloro che attendono di essere visitati da un nuovo annuncio, sono i lontani**. Nelle nostre comunità vivono i **lontani-lontani** che hanno scelto di essere atei e indifferenti, ma che sono potenzialmente religiosi cioè capaci di rimettersi in discussione per giungere a una nuova scelta religiosa. E vivono anche i **lontani-vicini** cioè coloro che ruotano come satelliti attorno al **pianeta Gesù Cristo**, senza decidersi per lui. Sono i fedeli che non hanno detto **no** o **si** al Vangelo. Vivono una vita religiosa cristiana all'insegna del **ni**, e pensano alla Chiesa-comunità come una realtà che distribuisce servizi di cui non possono fare a meno (battesimi, cresime, prime comunioni, matrimoni, benedizioni varie...e altro). Gli interessanti interventi che hanno arricchito la condivisione ci invitano a pregare e pensare sul alcune significative evidenze.

«Prendi il largo!» (Luca 5). Abbiamo bisogno di ritrovare il colpo d'ala che ci custodisca dalla tentazione dello scoraggiamento. L'incontro con il Signore Gesù ci può permettere di prendere il largo anche dopo una notte di pesca infruttuosa, facendoci sperimentare una tanto inattesa quanto paradossale fecondità. Sulla sua Parola si può riprendere speranza nonostante le frustrazioni e i fallimenti. Tutto in questo spunto della pesca miracolosa dice la centralità del riferimento a Gesù e la necessità della continua con-



templazione della sua vicenda.

«Di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (Atti 1,8) Testimoni del Risorto perché inviati, ma anche perché capaci di sporgerci un po' fuori dai confini ristretti dei nostri ambienti. Gli Atti degli Apostoli, raccontando le fatiche

e le resistenze attraverso le quali la prima comunità cristiana ha cominciato ad adempiere il mandato del suo Signore, ci mostrano che le nostre fatiche, lentezze e resistenze sono di tutti e di sempre.

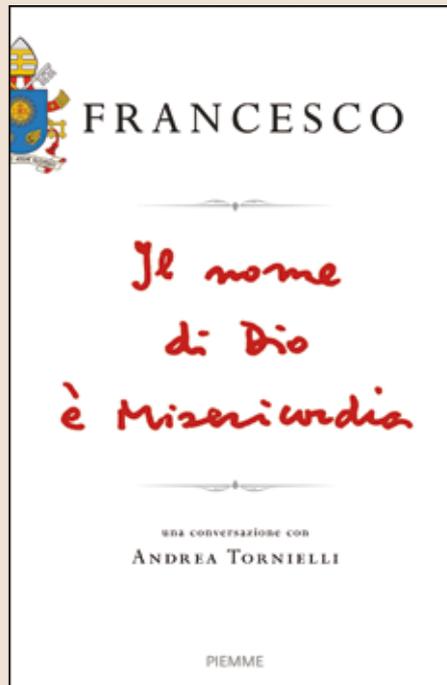
«Vedendo le folle ne senti compassione» (Matteo 9,36). L'istruzione e il mandato ad andare, che Gesù impartisce ai suoi durante il suo ministero itinerante, sono preceduti da una preziosa indicazione: a muovere (e *con-muovere*) lo sguardo e l'azione deve essere la divina compassione. Chi è stanco e oppresso, povero e peccatore, malato e disperato, sbandato e sfruttato attira il cuore di Figlio, Fratello e Pastore di Gesù. Ed egli vorrebbe che anche noi suoi discepoli guardassimo così. Ma come imparare una cosa tanto impegnativa da apparire impossibile? Il Maestro suggerisce ai discepoli, prima di ogni altro «fare», la preghiera come luogo dove apprendere a un tempo lo sguardo del Padre sui suoi figli. *Andare per portare ovunque e a chiunque la notizia della benedizione di Dio*, accompagnata dai gesti di cura per la vita e dalla narrazione del Vangelo: ecco la sostanza del compito. Nella forma della dedizione fino al dono della vita, se necessario. Durante questo andare il nostro sguardo si affinerà, la nostra istruzione si approfondirà, grazie all'incontro con il bisogno di tanti fratelli e sorelle ma anche grazie allo spettacolo delle grandi opere di Dio che non cessano di accadere tra gli uomini. E insieme sperimentiamo la comunione con l'Emmanuele, il Dio-con-noi, tutti i giorni fino alla fine del mondo, a condizione di **uscire**, di **andare** e di **dimorare** sulle frontiere che dividono il mondo (cf Matteo 28,16-20).

GianPaolo Gonzini

Entrare nel buio. La misericordia di Papa Francesco

L'etimologia non è solo la scienza delle parole, che ci consente di catturarne il significato autentico spesso travisato o alterato con il passare del tempo. Se ottemperasse soltanto a questa pur valida funzione, si farebbe bene a confinare lo studio degli etimi nell'ambito cosiddetto specialistico, per addetti ai lavori che potrebbero dilettarsi in questioni separate dalla vita reale. Al contrario, conoscere il senso profondo delle parole attraverso le quali pensiamo, descriviamo e interpretiamo la realtà che ci circonda e in cui siamo immersi, equivale ad avere in dote una bussola

per non navigare a vista nel «gran mare dell'essere», secondo l'espressione dantesca. Ecco perché sarebbe auspicabile che tutti noi ci munissimo di un quaderno sul quale annotare il significato rigoroso delle parole che contano: non a fini meramente nozionistici o per sfoggio vanaglorioso di cultura umanistica; e neppure per emulare un certo Isidoro di Siviglia, grammatico e teologo antico noto agli studiosi per essersi avventurato in fallaci o comunque inattendibili esposizioni etimologiche. Al contrario, per apparecchiare una sorta di vademecum che ci orienterà nel cammino, che ci renderà più vigili di ciò che accade, più edotti nell'analisi dei comportamenti nostri ed altrui, più attenti a setacciare la realtà, più avveduti nel discernimento, e in generale meno frettolosi o distratti nel giudizio. Forse non sarebbe un azzardo pensare alla «pratica etimologica» come a una scienza della vita, per la vita. Allora facciamoci noi tutti «portatori di etimi», annunciatori della buona etimologia proficua per la nostra formazione interiore. Si potrebbe partire insieme dalla parola attorno a cui ruota il pensiero cardinale del pontificato di Francesco, non a caso posta a titolo del recente libro frutto di un'intervista al nostro Papa condotta dal giornalista e vaticanista Andrea Tornielli: *Il nome di Dio è misericordia*, licenziato alcuni mesi fa per i tipi editoriali Piemme. È il Papa a ram-



mentarci il significato del termine: «Etimologicamente, misericordia significa aprire il cuore al misero. E subito andiamo al Signore: misericordia [...] è il donarsi di Dio che accoglie, che si piega a perdonare» (p. 24). Ecco come la traiettoria del gesto misericordioso sia già percorsa dallo splendore del paradosso che regge l'intero cristianesimo: il Dio che si abbassa per sollevare, che si umanizza per incontrarci, che muore sulla croce per redimerci, Lui, l'onnipotente, che si indebolisce per offrirci la forza amorevole del Suo esempio. Alla domanda sul perché il nostro tempo

più di altri necessita della misericordia, il Papa risponde dicendo che la misericordia è la sola medicina in grado di curare la ferita più recrudescente dell'umanità attuale, in pericolo non solo e non tanto per avere smarrito il senso del peccato ma soprattutto perché incline a ritenerlo «incurabile, come qualcosa che non può essere guarito e perdonato» (pp. 30-31). Una simile osservazione, svolta con la semplicità che distingue lo stile divulgativo del Papa, capace di dismettere i panni paludati del teologo per «arrivare a tutti», pone la lettura di Francesco in sintonia con la coraggiosa e lucidissima analisi della realtà odierna cui già ci aveva richiamato in passato Benedetto XVI individuando il principio di disgregazione morale delle moderne società occidentali nel diffondersi del relativismo, che attecchisce insieme alla gramigna dell'inerzia e dell'abdicazione intellettuale, vaso di Pandora da cui sprigionano tutte le policrome manifestazioni di abulia nichilistica. Non per caso, è lo stesso Francesco a ribadire una battuta dello scrittore inglese Chesterton molto amata dal cardinale Biffi: «Chi non crede in Dio, non è vero che non crede in niente, perché comincia a credere in tutto» (ibidem). Ma solo una logica altra, impermeabile all'individualismo pretenzioso e sbrigliato, e infrancata dalla caccia ostinata al particolare, come lo chiamava il Guicciardini per stigma-

tizzare un atavico male nostrano, permette di “aprire il cuore al misero”, di fare esperienza della misericordia, sia nel praticarla che soprattutto nel riceverla. Bisogna essere umili per aprirsi al beneficio della misericordia. E humilis, dal latino, indica ciò che sta in basso, a terra, e per estensione chi non è arrogante. Motivo per cui nel libro il Papa distingue con sottigliezza il corrotto dal peccatore: il secondo non avverte più il bisogno del perdono, ma «giustifica se stesso e i suoi comportamenti» (p. 92). Al contrario, prosegue Francesco, si può essere grandi peccatori senza però precipitare nel baratro della corruzione, e cita al riguardo le figure di Zaccheo, della samaritana, di Nicodemo e del buon ladrone (p. 94). Ecco perché «la misericordia è il primo attributo di Dio» (p. 96). Anzi, aggiunge il Papa creando un predicato nominale che è una tautologia impregnata di risonanze teologiche: la misericordia è Dio. È il suo stesso nome (ibidem). Pertanto, secondo una logica consequenziale, «solo chi è stato toccato, accarezzato dalla tenerezza della misericordia, conosce veramente il Signore. Perciò [...] il luogo in cui avviene l'incontro con la misericordia di Gesù è il mio peccato. Quando si sperimenta l'abbraccio di misericordia, quando ci si lascia abbracciare, quando ci si commuove: allora la vita può cambiare, perché cerchiamo di rispondere a questo dono immenso e impreveduto [...]» (p. 50). E commuoversi, dal latino muovere con, significa proprio farsi muovere da, restare turbati da una presenza che ci visita. Se questo incontrare l'infinita misericordia di Dio nella finitudine del mio peccato accade, allora – e si badi di nuovo al linguaggio apparentemente semplice, quotidiano del Papa, che però sottende una vera sapienza –, allora possiamo cercare

di rispondere all'immenso e inesauribile dono del Signore: cercare, non riuscire fino in fondo: disporci a, aspirare a... E proprio in questa tensione a scardinarci dal nostro limite, a tirarci i capelli per autosollevarci, come novelli baroni di Münchhausen, dalle sabbie mobili della nostra cecità, del nostro vedere al 5% come diceva il poeta Eugenio Montale, saremo con Gesù. Qui sta la relazione ma anche la differenza ontologica, per toccare un altro grande tema del libro, tra giustizia terrena, concetto inerente alla sola dimensione umana, e per l'appunto misericordia, che pertiene invece alla sfera di Dio, sebbene a noi sia dato di praticare le cosiddette opere di misericordia proprio perché così il Signore ci offre un ponte per imbatterci in Lui. Ricordare tutte le parole che aprono alla dimensione dell'amore, cioè etimologicamente re-cordari, “rimetterle dentro il cuore”, è il monito che si può desumere da questo bel libro, perché – sono le parole di Francesco che chiudono la conversazione con Tornielli – come diceva San Giovanni della Croce «alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore» (p. 109). Sia consentito infine un breve richiamo a uno dei passati incontri del Gruppo Famiglie di Gussago, contributo ulteriore per tesaurizzare le parole del Papa nell'ottica etimologica evidenziata sopra: in occasione di un fecondo scambio di idee ed esperienze, il nostro prevosto ci spiegava che soprattutto nel campo dell'educazione dei nostri ragazzi ai valori cristiani, non bisognerebbe procedere mai con la clava della dottrina dispensata in forma didascalica (e anche il Papa sottolinea nel libro come Gesù si sia sempre scontrato con gl'intransigenti dottori della Legge): si rischierebbe così di ottenere l'effetto contrario, anche perché, come era solito ripetere un arguto polemista e critico d'arte, ci sono alcuni verbi che non sopportano il modo imperativo, tra i quali annoveriamo amare, studiare, desiderare, conoscere e molti altri. Allora, veniva suggerito da don Adriano, quello che dovremmo cercare di fare è instillare nel cuore dei giovani la nostalgia di Dio, affinché un giorno possano sentire, senza imposizione alcuna, il bisogno di cercare Dio per ritrovarLo, visto che nostalgia, dal greco nostos e algos, significa “dolore di ritorno” per qualcosa che si aveva e che poi si è smarrita.



Ciro Riccio

Nuove tecnologie e salvaguardia dei valori educativi: come coniugarli?

Scrivendo in un suo libro Bauman, il grande teorico della società liquida, che «in Gran Bretagna, dove la diffusione dei mezzi elettronici all'avanguardia è parecchi cyber-anni



indietro rispetto all'Estremo Oriente, gli utenti possono ancora avere fiducia nel social networking, ritenendo che sia una manifestazione della loro libertà di scelta, e possono perfino credere che sia un mezzo di ribellione e di autoaffermazione giovanile [...]. Ma là dove, come nella Corea del Sud, la maggior parte della vita sociale avviene già attraverso la mediazione dell'elettronica o, meglio ancora, dove la vita sociale si è già trasformata in vita elettronica [...] e dove si manifesta per lo più in compagnia di un computer, di un iPod o di un cellulare, e solo secondariamente in compagnia di altri esseri in carne e ossa, i giovani sanno chiaramente di non avere nemmeno l'ombra di una scelta: nel loro paese vivere la vita sociale a livello elettronico non è più una scelta ma una necessità» (Z. Bauman, *Consumo dunque sono*).

Sono passati circa dieci anni dall'estensione di siffatte riflessioni e, a fronte del vertiginoso ritmo di crescita della società cosiddetta tecnologica, dobbiamo immaginare che lo scenario dipinto dal sociologo e filosofo polacco si sia amplificato con tinte ancora più fosche. Probabilmente la condizione dei giovani italiani non è ancora paragonabile a quella dei sudcoreani descritti da Bauman ma in generale il pericolo di una tecnodipendenza, di un utilizzo acritico e smodato dei mezzi tecnologici e di una frequentazione non responsabilmente calmierata delle varie agorà virtuali, è molto diffuso anche nelle società occidentali, e investe peraltro non solo gli adolescenti ma anche gli adulti, non pochi dei quali sfoggiano talora un fanatismo elettronico più marcato di quello ostentato dai minori.

Su questa così vasta e impegnativa tematica hanno sentito il bisogno di confrontarsi in occasione del loro ultimo incontro, tenutosi lo scorso gennaio presso l'Oratorio femminile della nostra parrocchia, il Gruppo Famiglie di Gussago. È emersa la preoccupazione di riuscire a trovare, nell'educazione dei nostri figli, un punto archimedeo di equilibrio tra la libertà che i giovani devono avere di utilizzare mezzi elettronici che offrono numero-

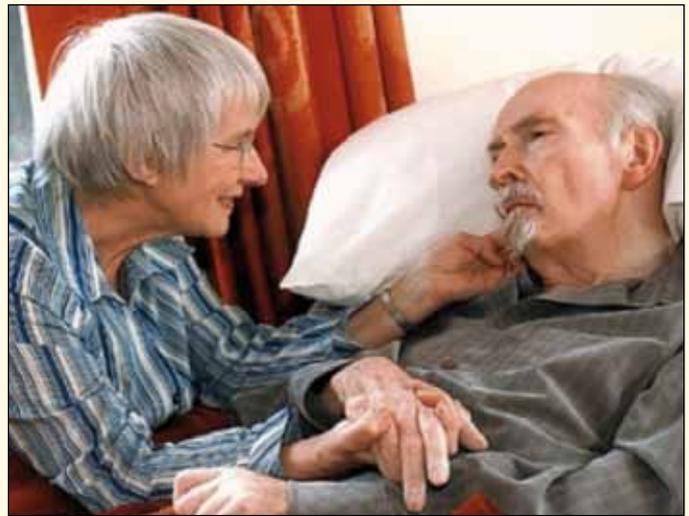
se possibilità di conoscenza e di condivisione esperienziale, e la responsabilità genitoriale d'impedire loro un'indigestione tecnologica che può spingerli in vicoli ciechi di solitudine, alienazione

e frantumazione dell'io: forme d'indisponibilità affettiva che peraltro si manifestano in primis verso i propri familiari, dentro case nelle quali sempre di più si assottigliano i momenti del sano confronto e della lieta partecipazione alla vita domestica. La chiusura casalinga dei nostri ragazzi, sovente accompagnata da manifestazioni di tetragona refrattarietà al confronto con i grandi, può anche preludere o essere il riflesso dell'elaborazione di una personalità altra da spendere sul web: vivono con noi, ma ipnotizzati dai loro schermi, non sappiamo davvero chi sono, cosa fanno, cosa scrivono e "pubblicano" sulla rete, come guadagnano visibilità sul web. E per guardare solo al territorio limitrofo al nostro, si pensi alla brutta storia recente di cronaca bresciana che ci ha raccontato di giovani adolescenti adescati da mascazzoni tramite Facebook e altre simili reti internet per frequentare con successo le quali bisogna sottostare al vincolo che c'impone l'essere social, come va di moda dire: esibire in pubblico ciò che prima era invisibile, cioè la nostra dimensione intima. Quando poi accade il peggio, quando veniamo a sapere di giovani vittime d'inganni, discriminazioni e soprusi che dallo spazio impalpabile del web si proiettano nella vita reale, allora ci mettiamo in gramaglie e ci chiediamo dove abbiamo sbagliato. La risposta provvisoria del Gruppo Famiglie è semplice e ragionevole: offriamo ai nostri figli gli strumenti educativi utili per mettere a frutto le potenzialità positive della tecnologia anziché subirne il dominio disumanizzante. E ricordiamoci sempre che spesso le forme più eclatanti dell'autolesionismo adolescenziale nascondono un grido e una ferita: il sentirsi privi di una voce autorevole che senza imporre abbia la forza di indicare la strada giusta. Ecco perché un attento studioso come Massimo Recalcati ha coniato la metafora psicologica del "complesso di Telemaco": i nostri ragazzi, come il figlio di Ulisse, dalle rive della loro esistenza aspettano un padre che ritorni: per non andare alla deriva.

Ciro Riccio

L'Unzione degli infermi dà forza e speranza

Cari fratelli e sorelle, buongiorno... Oggi vorrei parlarvi del Sacramento dell' **Unzione degli infermi**, che ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. [...] 1. C'è un'icona biblica che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'Unzione degli infermi: è la parabola del «buon samaritano», nel Vangelo di Luca (10,30-35). **Ogni volta che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano.** Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell'uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino. **L'olio** ci fa pensare a quello che viene benedetto dal Vescovo ogni anno, nella Messa crismale del Giovedì Santo, proprio in vista dell'Unzione degli infermi. Il **vino**, invece, è segno dell'amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa. Infine, la persona sofferente viene affidata a un **albergatore**, affinché possa continuare a prendersi cura di lei, senza badare a spese. Ora, chi è questo albergatore? È la **Chiesa**, la comunità cristiana, siamo noi, ai quali ogni giorno il Signore Gesù affida coloro che sono afflitti, nel corpo e nello spirito, perché possiamo continuare a riversare su di loro, senza misura, tutta la sua misericordia e la salvezza. 2. Questo mandato è ribadito in modo esplicito e preciso nella Lettera di Giacomo, dove raccomanda: «Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (5,14-15). Si tratta quindi di una prassi che era in atto già al tempo degli Apostoli. Gesù infatti ha insegnato ai suoi discepoli ad avere la sua stessa predilezione per i malati e per i sofferenti e ha trasmesso loro la capacità e il compito di continuare ad elargire nel suo nome e secondo il suo cuore sollievo e pace, attraverso la grazia speciale di tale Sacramento. Questo però non ci deve fare scadere nella ricerca ossessiva del miracolo o nella presunzione di poter ottenere sempre e comunque la guarigione. [...] Ma quando c'è un malato a volte si pensa: "chiamiamo il sacerdote perché venga"; "No, poi porta malafortuna, non chiamiamolo", oppure "poi si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è un po'



l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "venga, gli dia l'unzione, lo benedica". È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un *tabù*, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà mai separarci da Lui (PAPA FRANCESCO Udienza generale del 26 febbraio 2014). **Permettiamo ai Sacerdoti, ai Ministri straordinari dell'Eucaristia di visitare gli ammalati, di portare loro la consolazione del Signore!**

Elenco ministri straordinari dell'Eucarestia
Tomberli Lina cell. 339 5459339 - **Castrezza-**
ti Angela tel. 030 2524726, cell. 338 1043770
 - **Lucchi Maria e Lorenzini Bruno** cell. 338
 6291395 - **Orlandi Pasqua** cell. 331 9163108 -
Petissi Flora tel. 030 2529020 - **Abeni Agnese**
 tel. 030 2770437 - **Cirelli Giampaolo** tel. 030
 2771006, cell. 339 5430975 - **Negrini Giusep-**
pina tel. 030 2771063 - **Peroni Franco** tel. 030
 2770944

Alluvioni e Festa del Redentore

Le significative e drammatiche fotografie relative all'alluvione del 30 maggio 1931, ritrovate recentemente nell'archivio parrocchiale e alcune delle quali illustrano queste pagine, documentano una delle numerose inondazioni che hanno devastato nel corso dei secoli il nostro territorio. In particolare, ci riportano indietro nel tempo, al ricordo di eventi simili. Molti documenti di altri archivi ci raccontano di allagamenti nel 1676, nel 1690 e nel 1794. Anche due scritte nelle lunette ovali di una cornice, che ospitava una tela all'altare laterale destro in S. Lorenzo, testimoniano che una tela vi fu posta il 21 novembre del 1620, festa della presentazione di Maria al Tempio, come ex voto di tutta la comunità dopo una disastrosa alluvione da cui il paese e il tempio si erano salvati. Nella seconda metà dell'Ottocento la violenza delle acque precipitate nel torrente Canale aveva devastato la zona del Caricatore e le valli di Manzana e Volpione, per cui il 31 gennaio 1868, per limitare i danni, si stese un programma di lavori, che purtroppo non servirono a frenare la furia delle acque di pochi anni dopo. Ma veniamo agli eventi che portarono all'istituzione della Festa del Redentore di cui parla una lapide posta nell'antisacrestia della Chiesa parrocchiale: "Con voto concorde/ Clero Fabbriceria e Popolo/dopo le rovinose inondazioni /del XIX giugno 1875 e del XXVI giugno 1876/decretarono/nella III domenica di luglio/in perpetuo/ solenni suppliche al Redentore Sacr/per la incolumità del paese/A perpetua memoria/la Fabbriceria/P".

Sulla base di ricerche dirette su documenti comunali, si viene a sapere che il 19 giugno 1875 un furioso temporale trascinò a valle la terra di Quarone e devastò case e strade di Navezze e Piazza; l'allora Sindaco dott. Briggia il 15 luglio convocò un'assemblea straordinaria con gli abitanti delle zone più colpite per esaminare i danni dell'alluvione e prendere decisioni in merito. Nonostante la costruzione di "for-



ti ripari per domare la forza del torrente detto la Canale"-così si legge nella delibera- anche l'anno dopo un nubifragio del'11 giugno ed altri due giorni di pioggia incessante fecero cedere gli argini nella notte del 26 giugno 1876 e si ebbe un'altra inondazione. Gli abitanti, i costernati 'terrazzani'-così definiti dai cronisti dell'epoca, appunto perché Gussago era famosa per i vigneti sui terrazzamenti collinari, "avevano trovato unico rifugio sui colli circostanti osservando impotenti il disastro". Il Governo stanziò duemila lire dell'epoca "da erogarsi in sussidi alle famiglie più povere danneggiate". I laboriosi gussaghesi non si persero d'animo: a forza di braccia, vanghe, pale, carriole, rimossero tronchi, massi, fango e detriti, ricostruirono come poterono argini e case. Dopo aver posto a dimora sui pendii alberi e altre essenze con maggior apparato radicale, si decise di istituire una festa religiosa da celebrarsi ogni anno la terza domenica di luglio, nel ricordo delle terribili alluvioni e per impegnare la protezione del Redentore, impegno documentato dalla lapide trascritta sopra.

Certamente tale festa si collegava a quella ormai famosa che si celebrava a Venezia fin dal 1575 appunto la terza domenica di luglio, come ex voto per la fine della pestilenza e della cui celebrazione troviamo numerose cronache anche recenti, con una ritualità ben definita: Messa solenne, attraversamento del canale della Giudecca su un ponte di barche fino alla chiesa del Redentore alla Giudecca, benedizione del popolo.

A Gussago per anni si rispettò tale voto con una solenne processione col Santissimo dalla Chiesa parrocchiale a via Chiesa, piazza S. Lorenzo, via Roma e ritorno al sagrato dove, col bel tempo di luglio, veniva impartita la benedizione; spesso seguiva una celebrazione Eucaristica. La festa del Redentore è stata celebrata, secondo alcune testimonianze, fino a circa trent'anni fa. Ma in memoria di uno scampato pericolo, si prega ancor oggi per esser redenti, riscattati da una situazione di infelicità, dolore e pericolo, che ormai sempre più spesso non derivano da peste o alluvioni.

Rinetta Faroni



RIFLESSI D'ARGENTO: storie bibliche e allegorie

Sono recentemente giunti in Parrocchia, come deposito da parte del signor Albertini Francesco e della sua famiglia, il fonte battesimale e alcuni interessantissimi pezzi di argenteria sacra: la loro ripulitura e lucidatura ha permesso di approfondire alcuni aspetti riguardanti specialmente l'apparato iconografico che ne decora la superficie. Si tratta di otto pezzi pertinenti ad un unico gruppo di suppellettili per funzioni religiose: un piatto per le offerte, un palmatorio (o "bugia"), una navicella, un aspersionario, un campanello, un ostensorio, un turibolo e una piccola teca. Tutti i manufatti sono segnati dal punzone "E. SARONNI", che con ogni probabilità fa riferimento ad Edoardo Saronni (scultore, argentiere, autore del manuale "L'orafo" pubblicato nel 1927 a Milano). Su alcuni si legge anche la data 1930 impressa sulla superficie.

Lo studio ravvicinato dei pezzi ha permesso di comprendere il significato delle numerose rappresentazioni che Saronni ha voluto riportare su ogni pezzo. Il piatto per le offerte, ad esempio, ospita il tema della Passione e della Resurrezione di Cristo: nella parte centrale, attorno alla figura di Cristo Risorto si dispongono quattro scene (a destra Gesù caricato della croce; a sinistra l'episodio di Pilato; in alto la Crocifissione e in basso la Deposizione). Nei tondi in alto e in basso si riconoscono due figure allegoriche, una velata con croce (in alto, immagine della Fede), l'altra con un cuore infiammato (in basso, a rappresentare la Carità). Nei medaglioni sono raffigurati i simboli della Passione (corona di spine con lancia e asta con spugna; martello e chiodi; colonna e frusta; sudario e scala con lancia), mentre nei due tondi convessi si riconoscono lo stemma della famiglia Cambiaghi di Monza (a sinistra) e un altro stemma con croce



potenziata affiancata da altre quattro piccole croci greche (blasono del Regno di Gerusalemme).

Lo stemma Cambiaghi permette di risalire agli originari committenti di questo prezioso gruppo di suppellettili liturgiche, che immaginiamo utilizzate nella cappella privata della famiglia

o donate dalla famiglia stessa ad una chiesa a loro particolarmente cara.

La ricchezza iconografica (ma anche quella prettamente materiale, vista la massiccia presenza di dorature) è particolarmente visibile sull'ostensorio e sul turibolo: il primo ha una base tonda su cui si dispone una struttura quadrangolare che sostiene delle nicchie con quattro santi a tuttotondo (Pietro, Luigi Gonzaga, Giuseppe, Giovanni). Sopra le nicchie sono posti i simboli alati dei quattro Evangelisti, in argento dorato, a sostenere sottili colonnine angolari in avorio; questa struttura prosegue anche oltre la parte centrale, a forma di disco rigonfio e realizzata a giorno (si riconoscono inserti in avorio negli spazi vuoti, borchie dorate e pietre dure). La parte superiore, l'ostensorio vero e proprio, va osservata su entrambe le facce: la prima è costituita da una struttura quadrilobata nella quale sono ospitate quattro figure angeliche dorate. La seconda, priva di dorature, è decorata da spighe di grano e tralci di vite, inequivocabile rimando all'Eucaristia. Da questo lato si trova anche l'apertura, mediante un piccolo chiavistello, dell'espositorio.

Il turibolo è un vero e proprio gioiello di oreficeria: presenta tre scene sulla pancia, rese con la tecnica della fusione rifinita a bulino e dorata (la fuga in Egitto, Cristo nel deserto tentato dal demonio, la Resurrezione di Lazzaro). Lo spazio tra le raffigurazioni è occupato da decorazioni vegetali incise a bulino e tre protomi animali all'attacco degli agganci per la catena: un bue, un asino e un cammello. La spiegazione della presenza di tali animali è data dalla raffigurazione soprastante, realizzata a sbalzo, dorata e rifinita a giorno: essa rappresenta una complessa scena com-





prendente l'Adorazione dei Magi e l'Adorazione dei pastori senza soluzione di continuità, con un grande numero di personaggi che si dirigono verso l'edificio in rovina in cui si trova il Bambino. La parte superiore del turibolo è resa con un particolare effetto "a pigna" attraverso una serie di incisioni a V ravvicinate e lavorate a sbalzo su quattro livelli che rimpiccioliscono verso l'alto.

Tra le altre suppellettili, tutte realizzate con una cura e un'eleganza tipiche dell'oreficeria e della bronzistica del primo Novecento, spicca certamente il piccolo campanello, che mostra la raffinatezza dell'esecutore specialmente nel manico trasformato da semplice

impugnatura a figura antropomorfa, dal carattere spiccatamente allegorico. Esso, infatti, assume le forme di una donna abbigliata in vesti che ricordano una casula con stola ricamata, quindi un abito sacro, ha le mani giunte avvicinate al volto e guarda verso il basso. Quest'immagine potrebbe rappresentare, secondo l'iconografia visibile, ad esempio, nella tela del Pollaiuolo ora agli Uffizi, la Speranza: l'assenza di attributi è compensata dalla posizione a mani giunte, spesso associata a questa Virtù.

Nella parte inferiore del campanello compaiono quattro scene entro piccole nicchie trilobate: la Natività, Gesù tra i Dottori, la Crocifissione, la Resurrezione. Appena al di sopra, in spazi romboidali, quattro piccoli tondi raffigurano la cometa, un libro aperto, la corona di spine e una fiamma, simboli posti in stretta relazione alle scene sottostanti.

Non sono soltanto le grandi opere d'arte a trasmetterci importanti messaggi: oltre ai dipinti, alle sculture e ai preziosi edifici sacri di cui il nostro paese è estremamente ricco, esiste una notevole (e spesso poco conosciuta) quantità di suppellettili, arredi e piccoli "tesori" che ci raccontano una storia fatta di devozione, spiritualità e amore per la Bellezza.

Agostino Dellafiore



Nuovo fonte battesimale

a cura di Don Mauro



Campeggio
invernale
a Meritz



L'oratorio e in estate

- **13 giugno** inizio GREST

Vacanze al MERITZ

- **10 - 17 luglio** - 1^a media
- **17 - 24 luglio** - 2^a/3^a media
- **24 - 31 luglio** - G.M.G. Cracovia
- **31 luglio - 7 agosto**
5^a elementare
- **7 - 14 agosto** - 1^a superiore
- **14 - 21 agosto**
dalla 2^a alla 5^a superiore

È iniziato il gruppo Caritas dell'Oratorio. Sono già all'opera come volontari presso la Mensa "Madre Eugenia Menni" a Brescia



GSO - Un sogno divenuto realtà

Nell'estate 2015 presso il nostro oratorio San Filippo Neri di Gussago sono iniziati i lavori per la realizzazione degli spogliatoi del Gruppo Sportivo.

Si è riusciti a dar vita ad un sogno che sembrava forse troppo difficile e irraggiungibile per i costi, ma divenuto realtà per la disponibilità e generosità delle persone e dei nostri Sacerdoti.

La realizzazione degli stessi ha estremamente contribuito a valorizzare il nostro oratorio, rendendolo più completo e adeguato ad accogliere le attività sportive, usufruendo anche dei molteplici sacrifici dei volontari.

Il 17 gennaio, alla presenza della Comunità, si è svolta l'inaugurazione degli spogliatoi, con la benedizione dei locali da parte di Don Adriano e in quella giornata speciale si è visto concluso un progetto che ha reso il GSO oltre che un gruppo sportivo coeso e solida-

le, una splendida e numerosa famiglia, nata come punto di incontro e di divertimento dei nostri bambini/ragazzi e le loro famiglie.

Con questo articolo si ringrazia di cuore ogni persona che in questi mesi si è prodigata alla realizzazione di questo grande sogno.



È arrivato il defibrillatore



Ringraziamo l'AVIS per un contributo alla Società Sportiva dell'Oratorio di 300 euro per l'acquisto di un defibrillatore.

SPIRITUAL THURSDAY

Le parrocchie di Ome, Rodengo Saiano, Padergnone, Gussago, Sale, Ronco, Civine e Cellatica si incontrano per affrontare un'esperienza di meditazione e preghiera di Misericordia

Giovedì 14 Aprile 2016

Giovedì 12 Maggio 2016

Iniziativa aperta a tutti i giovani
(dai 18 anni in poi)

**CAMMINO IN PREPARAZIONE
PER LA GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ 2016 di CRACOVIA**

- Ogni secondo giovedì del mese
- Ore 21 presso la sala capitolare dell'Abazia Olivetana di Rodengo Saiano

**Dal 23 al 25 aprile
PELLEGRINAGGIO A ROMA
per i ragazzi di 3° media
1° e 2° superiore
Versando una quota di 50 Euro**



CARNEVALE

10+ TEXTUTI
ORATORIO





#ORATORIOGUSSAGO

Università ... esami

Esami. Non esame, al singolare, ma al plurale. Magari fosse solo uno. In realtà, come si dice, gli esami non finiscono mai. Sono davvero tanti: parziali e progressivi, scritti, orali, a crocette. Dal test d'ingresso alla prova di Stato. Da 3 a 12 crediti (a Medicina anche molti di più!). C'è il primo, indimenticabile: va scelto bene, per partire col piede giusto, e non subito con una delusione. C'è quello preparato meticolosamente per mesi e quello tentato all'ultimo momento, preparato in due giorni (se va, va, se no ci si riprova). C'è l'ultimo, quello volutamente lasciato alla fine, perché ostico, antipatico, perché è quello tentato più volte e mai passato: tenuto lì, con la tesi già pronta, la data della laurea fissata. Sperando che il professore chiuda un occhio e abbia pietà. Spesso, invece, succede il contrario: s'arrabbia perché il suo esame è stato messo in fondo, certamente mal preparato (è l'ultimo!), con la testa altrove e con la voglia pari a zero. E così, di tappa in tappa, si arriva a riempire l'intero libretto. Con gli esami lo studente si deve misurare: sono scogli da affrontare e superare, uno dopo l'altro, per mettere alla prova la propria formazione; sono asperità a cui non ci si fa l'abitudine ma che aiutano a fare sintesi. Si acquista via via sicurezza, certamente; ma l'averne già fatti molti non rende il successivo più facile. Eppure rendono forti. Fanno crescere. Aiutano a fare chiarezza su quanto hai studiato, servono a far conoscere, anzitutto a te stesso, qualche aspetto della tua personalità e del tuo carattere. Le tue potenzialità, i tuoi limiti. Un esame plasma, consolida, struttura. Di ogni esame c'è un prima, un durante ed un dopo. Non si scappa. Il prima è costituito dall'avvicinarsi della sessione con i suoi appelli. Le date si stampano inesorabilmente nella testa, più di altre. E si avvicinano: sempre troppo in fretta. O, per lo meno, più in fretta di quanto non si riesca a prepararsi. In questo periodo, man mano che la scadenza si fa prossima, aumenta il consumo di caffè e la distanza che gli altri devono tenere da te o, almeno, dal tuo nervosismo. I libri, le dispense, gli appunti, torturati da sottolineature, evidenziatori, note e appunti. Pagine che si trasformano in campi di battaglia su cui versi sudore, ogni paragrafo martoriato da colpi di matita, spesso colorata, trafitto da frecce di svariata forma, scavato da segni misteriosi, cerchi, quadrati. E poi fai schemi e sintesi, ripeti, da solo, contro un muro o davanti ad uno specchio, con altri, magari anche con un amico che si sacrifica. È un tempo che – al di là delle tensioni – esige metodo, disponibilità alla fatica, concentrazione. Tanta concentrazione. Per questo devi lottare contro ogni forma di distrazione: dalla musica nelle orecchie, a Facebook sempre davanti agli occhi e sotto le dita, dal frigorifero a portata di mano, a qualsiasi altra cosa tra i piedi. La con-



centrazione serve molto anche durante l'esame. Insieme alla tranquillità. Non serve, invece, accendere candele in chiesa. Né consumare tutte le unghie a disposizione. Tensione, nervosismo, adrenalina: sono alchimie che si compongono e scatenano le più strane reazioni. Dall'attacco di panico alla crisi isterica, passando per il pianto, la rabbia, l'esultanza. O l'ostentata tranquillità. Non servono. Ma si sa che bisogna farci i conti. Saperle gestire, dominare. La concentrazione e la tranquillità, invece, sono indispensabili per esprimere al meglio quanto si è imparato. Vero poi che il docente ti chiederà sempre quel libro che non hai letto, o quell'argomento che non pensavi fosse poi così importante, quella nota che non hai nemmeno considerato. Per non dire di quella lezione, l'unica che non hai frequentato e di cui non sei riuscito a recuperare gli appunti da nessuno. Proprio quella. Fa parte della capacità divinatoria del docente, che sfugge ad ogni logica. O, forse, della sua navigata esperienza. Come il potente del libro del Siracide: "con la sua molta loquacità ti metterà alla prova e quasi sorridendo ti esaminerà" (Sir 13,12). Sarebbe comunque bello riuscire a mettere nell'esame anche un po' delle tue considerazioni, una tua sintesi, una conclusione a cui sei giunto. Capisco che non sempre è possibile e non tutti i docenti sono disponibili. Il dopo è altrettanto importante. Non si tratta di dire semplicemente: "uno di meno". Non si tratta neppure di infilare nello scaffale della libreria i testi usati e, con loro, mettere via tutto quello che si è imparato. È vero che certi ritmi universitari da "esamificio" fanno anche dell'esame un evento da consumare... e dimenticare. Il dopo può lasciarti in bocca il sapore della gratificazione o quello della delusione. La prima è la giusta ricompensa del tuo lavoro; la seconda è una nuova sfida. Sfida innanzitutto a non sentirti fallito: è andato male un esame, quell'esame. Non tutto. Non tu. Cerca di capire dove hai sbagliato, cosa non è andato. E riparti. Riprova. Perché gli esami fanno non solo media, fanno anche crescere. Come affronti l'esame così affronti la vita. Come – sapientemente – insegna il Qoelet: "Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si ralleghi il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio" (Qo 11,9).

B. U.



Aderire all'AC!

Come tutti gli anni, durante la giornata dell'8 Dicembre, i vari gruppi dell'Azione Cattolica di Gussago si sono riuniti per festeggiare e proclamare assieme la scelta dell'adesione. Aderire all'AC significa scegliere di vi-

vere da laici la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione quale piena esperienza di Chiesa.

Ma come si è svolta questa magnifica giornata?

Abbiamo iniziato con un divertentissimo gioco ...



Dopo il momento frenetico si è dato spazio alla preghiera ...



Il tradizionale discorso della Presidente ...





...e la presentazione dei vari gruppi!



Dopo aver descritto questa magnifica esperienza, l'intera Azione Cattolica coglie l'occasione per augurarvi una Buona Pasqua.



 Un augurio affettuoso
affinché la Pace e la Gioia Pura,
che la Santa Pasqua dona al cuore,
restino a rinnovare il vostro spirito
per rinascere nella Luce del Risorto
ogni giorno della vostra vita
Buona Pasqua
Azione Cattolica Gussago

Notizie dal Cerchio dell'Arcobaleno

C'è gran fermento all'oratorio femminile di Gussago, o per meglio dire nelle cucine dell'oratorio maschile! Il famosissimo chef francese, monsieur Sebastien Croissant, ha deciso di aprire qui in Italia, e proprio a Gussago, una filiale della sua famosa catena di pasticcerie! Ma come fare a scegliere gli chef che dovranno renderla la meta irrinunciabile di golosi&affini? Niente masterchef o prova del cuoco! Croissant ha deciso di testare coi propri occhi (e la propria bocca) le capacità degli aspiranti pasticceri ed è così che le coccinelle hanno iniziato a cimentarsi con cioccolato, crema, sfoglia e biscotti! Un po' di riunioni "mani in pasta" per fare esperienza, e poi ci sarà tempo per organizzare un banchetto da offrire a Croissant ed i suoi ospiti.



Vacanze invernali di Branco, Gussago 1

Erano passati diversi giorni da quando il giovane cucciolo d'uomo era stato accettato nel Branco dei Lupi, la luna infatti aveva giocato a nascondino già un paio di volte.

I fratellini e sorelline, dopo averlo visto giocare e stringere amicizie superando le iniziali difficoltà o timori, hanno parlato a suo favore, quindi a tutti gli effetti ora corre con loro per i sentieri della Giungla.

Durante le vacanze natalizie questi sentieri ci hanno condotto negli incantevoli e freddi boschi di Garda di Sonico.

L'anomala e secca stagione invernale ha comunque donato bellissime giornate limpide e soleggiate, rendendo il sottobosco simile ad un tappeto di foglie scricchiolanti, mai così asciutte e comode. Giocare tra alberi e rocce, correre e sedersi con le orecchie tese nell'ascolto di racconti che parlano di città perdute, abitanti chiassosi e inaffidabili, amicizia

e responsabilità, è stato quindi il vero significato di questo tempo trascorso insieme.

Poi subito pronti a svolgere gli incarichi con la propria Sestiglia, imparare cose nuove, giocare senza sosta, condividere la propria idea ed ascoltare quella degli altri!

I giorni vissuti con questa gioia non possono che scorrere velocemente, la vita del "Vacanze di Branco" è intensa e faticosa; in fretta arriva quindi il momento di salutare le Tane fredde, ringraziandole di averci ospitato. Come ogni famiglia che si rispetti condividiamo quello che ci è piaciuto e osserviamo insieme se alcune cose sarebbero potute andar meglio.

Poi, felici, salutiamo il sole che tramonta dietro alle montagne e, raccolti i nostri zaini, facciamo ritorno alla nebbiosa Gussago.

Le piste della Giungla ci guideranno ancora in gioiose avventure!

I Vecchi Lupi

Povert  in aumento

Dopo due anni di aumento, nel 2014 l'incidenza della povert  assoluta in Italia si mantiene sostanzialmente stabile. Lo rileva l'Istat nell'indagine sulla spesa delle famiglie. Ma non   necessariamente una buona notizia: perch  l'Istituto nazionale di statistica rivela che un milione e 470mila famiglie (il 6,8% della popolazione residente, ovvero 4 milioni e 102 mila persone) sono in condizione di povert  assoluta, con percentuali che salgono al Sud (8,6%) e sono pi  basse al Nord (4,2%) e al Centro (4,8%). Significa che una coppia di genitori tra i 18 e i 59 anni, con due figli tra i 4 e i 10 anni, spende meno di quei 1623,31 euro al mese considerati necessari per acquistare beni e servizi indispensabili per vivere in un'area metropolitana del Nord. La cifra ovviamente varia in base al tipo di nucleo familiare e al Comune di residenza e alla spesa considerata necessaria per la sopravvivenza in base alle caratteristiche, ma la sostanza non cambia. Ad esempio, un adulto (18-59 anni) che vive solo   considerato assolutamente povero se la sua spesa   inferiore o pari a 816,84 euro mensili nel caso risieda in un'area metropolitana del Nord, a 732,45 euro qualora viva in un piccolo comune settentrionale e a 548,70 euro se risiede in un piccolo comune meridionale.

DATI DA TERZO MONDO «L'Italia ha oggettivamente svoltato ma c'  ancora molto da fare. Se manteniamo questo ritmo sulle riforme avremo dati di crescita significativi», commenta il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Incalza l'Unione dei consumatori: «Se i poveri fossero aumentati sarebbe stato ben peggio, ma lo stabile, in questo caso, significa una cosa molto grave: che non c'  stato alcun miglioramento. I dati della povert  assoluta continuano, cio , ad essere da Terzo mondo e non si sono fatti passi in avanti». Di qui la proposta del segretario, Massimiliano Dona: «Chiediamo al Governo di estendere il bonus di 80 euro anche agli incapienti o di valutare un reddito minimo garantito per questi poveri». E Coldiretti rileva: dover far ricorso agli aiuti alimentari per poter semplicemente bere il latte o mangiare sono stati in Italia 428.587 bambini con meno di 5 anni, secondo il rapporto dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura.

MEGLIO COPPIE CON FIGLI. Tra i 4 milioni di poveri, 1 milione 866 mila risiedono nel Mezzogiorno (l'incidenza   del 9%) e 2 milioni 44mila sono donne (il 6,6%), 1 milione 45 mila minori (il 10%), 857 mila hanno un'et  compresa tra 18 e 34 anni (8,1%) e 590 mila sono anziani (pari al 4,5%). Secondo l'Istat le famiglie con diplomati e liberi imprenditori sono meno povere. L'incidenza di povert  assoluta scende all'aumentare del titolo di studio: se la persona di riferimento   almeno diplomata, l'incidenza (3,2%)   quasi un terzo di quella rilevata per chi ha la licenza elementare (8,4%). Inoltre,



la povert  assoluta riguarda in misura marginale le famiglie con a capo imprenditori, liberi professionisti o dirigenti (incidenza inferiore al 2%). Migliora la situazione delle coppie con figli (tra quelle che ne hanno due l'incidenza di povert  assoluta passa dall'8,6% al 5,9%), e delle famiglie con a capo una persona tra i 45 e i 54 anni (dal 7,4% al 6%). La povert  assoluta diminuisce anche tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (dal 23,7% al 16,2%), a seguito del fatto che pi  spesso, rispetto al 2013, queste famiglie hanno al proprio interno occupati o ritirati dal lavoro. Nonostante il calo (dal 12,1 al 9,2%), la povert  assoluta rimane quasi doppia nei piccoli comuni del Mezzogiorno rispetto a quella rilevata nelle aree metropolitane della stessa ripartizione (5,8%). Il contrario accade al Nord, dove la povert  assoluta   pi  elevata nelle aree metropolitane (7,4%) rispetto ai restanti comuni (3,2% tra i grandi, 3,9% tra i piccoli). 2,5 milioni di famiglie relativamente povere. Come quello assoluto, anche l'indice di povert  relativa risulta stabile: nel 2014 risulta povero «relativo» il 10,3% delle famiglie e il 12,9% delle persone residenti, per un totale di 2 milioni 654 mila famiglie e 7 milioni 815 mila persone. Le famiglie «relativamente povere» sono quelle che non raggiungono la spesa media mensile per persona nel Paese: le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore alla soglia di povert , che nel 2014   risultata di 1041,91 euro, vengono classificate come povere. Anche per la povert  relativa si conferma la stabilit  al Nord, al Centro e al Sud e il miglioramento della condizione delle famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (l'incidenza della povert  relativa passa dal 32,3% al 23,9%, con un -8,4%) o residenti nei piccoli comuni del Mezzogiorno (dal 25,8% al 23,7%).

Presso l'Oratorio Femminile dalle ore 15 alle ore 17 del 1° e del 3° venerd  di ogni mese si raccolgono i vestiti, il 2° e il 4° venerd  di ogni mese si distribuiscono.

Associazioni cristiane lavoratori italiani



Per l'economista Leonardo Becchetti le Acli hanno un compito unico nella società di oggi, perché nel variegato mondo del terzo settore riescono a farsi carico dei problemi di tutta la collettività e non solo di una sua parte. Le Acli hanno incontrato l'economista per raccogliere la sua opinione sugli Orientamenti congressuali e hanno parlato con lui della **fedeltà ai lavoratori**. Becchetti spiega che c'è una battaglia da affrontare contro il **riduzionismo**:

- **che vede l'uomo solo** nella sua dimensione economica, un uomo che consuma e compete senza collaborare né creare socialità;
- **che considera l'azienda solo** per la massimizzazione di un profitto da conservare in paradisi fiscali, un'azienda che non considera un valore far crescere i soggetti con cui entra in relazione e non investe nel suo sviluppo nei tempi medio-lunghi, ma brucia tutte le sue risorse nell'immediato;
- **che utilizza solo il Pil** per misurare il valore di un Paese. Invece ci sono le relazioni, l'ambiente, la cultura, la salute. Oggi è possibile andare oltre il Pil. Bisogna imparare a collegare le cose. L'indicatore di Benessere equo e sostenibile (Bes) può

orientare le politiche pubbliche in modo nuovo. Si può **guardare in modo nuovo l'economia**, superando il binomio stato-mercato. L'economia sarà florida se collaboreranno insieme le sue quattro mani: stato, mercato, cittadini responsabili e imprese sostenibili, afferma l'economista. Si tratta di trovare il modo di applicare il **modello di ecologia integrale** che ha formulato papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si*, come già scritto negli orientamenti (cfr. p.11): «*La prospettiva è quella di uno sviluppo che fa della qualità sociale, della sostenibilità ambientale, della valorizzazione delle risorse immateriali, della partecipazione i suoi punti di forza*» (cfr. p. 13). Infine, Becchetti dice che le Acli possono rinnovare **la fedeltà ai lavoratori** attraverso nuove strade: «oggi il sindacalista di complemento è il cittadino consumatore». Le persone incidono sulle strategie delle aziende se votano con il portafoglio: fanno pressione attraverso la scelta dei consumi, dei risparmi, della finanza etica. Poi è importante lottare per creare nuove regole a livello internazionale. L'invito è di vedere la video intervista e utilizzarla nei modi più opportuni nelle diverse sedi e livelli per il dibattito congressuale..

Comunione e Liberazione



VIVERE INTENSAMENTE IL REALE. Supponete di nascere, di uscire dal ventre di vostra madre all'età che avete in questo momento, nel senso di sviluppo e di coscienza così come vi è possibile averli adesso. Quale sarebbe il primo, l'assolutamente primo sentimento, cioè il primo fattore della reazione di fronte al reale? Se io spalancassi per la prima volta gli occhi in questo istante uscendo dal seno di mia madre, io sarei dominato dalla meraviglia e dallo stupore delle cose come di una «presenza». **NELL'IMPATTO CON IL REALE.** L'esperienza di quella implicazione nascosta, di quella presenza arcana, misteriosa dentro l'occhio che si spalanca sulle cose, dentro l'attrattiva che le cose risvegliano, dentro la bellezza, dentro lo stupore pieno di gratitudine, di conforto, di speranza, come potrà essere vivida, questa esperienza ricchissima di cui è costituito il cuore dell'uomo? Come potrà essa diventare potente? Nell'impatto con il reale. L'unica condizione per essere sempre e veramente religiosi è vivere sempre intensamente il reale. La formula dell'itinerario al significato della realtà è quella di vivere il reale senza preclusioni, cioè senza rinnegare e dimenticare nulla. (il senso religioso, Rizzoli, Milano 2010). **INVESTITO DAL CONTRACCOLPO.** Sarei investito dal con-

traccolpo stupefatto di una presenza che viene espressa nel vocabolario corrente della parola «cosa». Le cose! Che «cosa»! Il che è una versione concreta e, se volete, banale, della parola «essere». L'essere: non come entità astratta, ma come presenza, presenza che non faccio io, che trovo, una presenza che mi si impone. In questo momento io, se sono attento, cioè se sono maturo, non posso negare che l'evidenza più grande e profonda che percepisco è che io non mi faccio da me, non sto facendomi da me. Non mi do l'essere, non mi do la realtà che sono, sono «dato». È l'attimo adulto della scoperta di me stesso come dipendente da qualcosa d'altro.

La letizia si desta in me ogni mattina (don Luigi Giussani).

Il gruppo si incontra in Oratorio Maschile ogni primo giovedì del mese per la Scuola di Comunità.



Movimento dei Focolari



È stata promossa dal gruppo del Movimento dei focolari di Gussago una interessante iniziativa. La sera di venerdì 11 marzo 2016 presso la chiesa di S. Lorenzo è stato presentato il libro "L'Islam spiegato a chi ha paura dei musulmani" di Michele Zanzucchi. Oltre all'autore del libro presentato, erano presenti Nadia Zatti, autrice del libro "Ho un cervello sopra il velo", Halima Lahmami, mediatrice culturale e volontaria presso Casa delle Associazioni di Brescia, Omar Ajam, docente di lingua araba e traduttore e Zouhair El Youbi, del Consiglio delle Relazioni Islamiche Italiane e Federazione Islamica Lombarda. Moderatore dell'incontro il giornalista Guido Costa.

COMPASSIONE E MISERICORDIA, NELL'ISLAM E NEL CRISTIANESIMO. RADICI COMUNI.

Durante l'incontro abbiamo percepito che: ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci divide. «Musulmani, musulmane, cristiani e cristiane rappresentano oggi oltre la metà della popolazione mondiale. La pace e il dialogo fra queste religioni è dunque fondamentale per la pace mondiale», si legge nell'appello dei promotori, secondo i quali bisogna «puntare su ciò che unisce queste religioni piuttosto che su quello che divide. E ciò che unisce è molto più di ciò che divide a cominciare da ciò che musulmani e cristiani ritengono essere i tratti fondamentali dell'unico Dio

da essi invocato»: ovvero «la misericordia» e «la compassione». Lo ripetono i musulmani quando, leggendo il Corano, trovano in apertura di ogni sura l'invocazione ad «Allah, il compassionevole, il misericordioso». E lo annunciano anche i cristiani quando proclamano le beatitudini pronunciate da Gesù: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia», «Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati». E allora, se questi sono i presupposti di fede, chiedono i promotori, «riusciamo cristiani e musulmani a praticare compassione e misericordia nella nostra vita quotidiana?». In tutti gli ambiti: nei confronti di chi «è portatore di una diversa cultura o di una diversa religione, o ha un colore della pelle diverso dal nostro», nei riguardi «dell'ambiente nel quale viviamo», «nelle scelte economiche e nella distribuzione delle risorse a livello nazionale e internazionale», nello schierarsi per la pace e contro i conflitti, anche se mascherati da missioni umanitarie. «Porsi queste domande e riscoprire compassione e misericordia nella propria vita di tutti i giorni, aiuterà allora cristiani e musulmani a comprendere di essere fratelli e sorelle, di avere in comune valori profondi, la stessa umanità, lo stesso bisogno di cura e rispetto e la stessa motivazione a costruire un mondo di pace». **I focolarini si riuniscono per pregare la Parola di Vita ogni seconda domenica di mese alle ore 20.00 in Oratorio Maschile, in Cappella.**

Rinnovamento nello Spirito Santo



CHI SIAMO. Il Rinnovamento è uno dei Movimenti Ecclesiali. È caratterizzato dal costituirsi di gruppi di preghiera che si incontrano settimanalmente per lodare il Signore e per chiedere una nuova effusione dello Spirito Santo, per ognuno dei suoi membri. Questa esperienza aggiunge alla grazia della iniziazione cristiana, una nuova presa di coscienza della Signoria di Gesù, una nuova disponibilità a usare i doni e i carismi per il servizio ai fratelli e nella Chiesa. Il Rinnovamento ripropone un cammino di vita nuova e di conversione permanente, attraverso una nuova apertura all'irruzione della presenza di Dio, un ritorno al Cenacolo come "rovetto ardente", luogo in cui Dio si manifesta, parla, converte e da cui ci invia, come accadde per Mosè. La grazia del Rinnovamento cattolico è parte di un movimento di risveglio carismatico, suscitato dallo Spirito, per così dire "trasversale" che sta attraversando le tre grandi tradizioni - cattolica, ortodossa, protestante - coinvolgendo circa 450 milioni di cristiani, nel mondo, che desiderano testimoniare

una vita nuova nello Spirito. Il nome è tratto dalla lettera di S. Paolo a Tito 3,5 nella quale l'apostolo afferma che siamo salvati mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo. L'espressione viene adottata per polarizzare l'attenzione sullo Spirito Santo e non sui carismi, sul Donatore e non tanto sui doni. In tal modo è più facile ricordare che nessuno può definirsi "carismatico" se non in riferimento alla Chiesa, perchè essa è carismatica. L'esperienza carismatica che contraddistingue il RnS non ha un fondatore nè un carisma particolare da segnalare alla Chiesa e al mondo, ma vuole contribuire a risvegliare la struttura fisiologica dell'esistenza cristiana, qualora si sia assopita. Il RnS è uno strumento ecclesiale per una nuova comunicazione spirituale della fede, ma non è una nuova spiritualità. Non si può indicare una finalità, ma segnalare il suo dinamismo interno orientato al rinnovamento della vita cristiana.

Ci incontriamo il giovedì di ogni settimana, nella Prepositurale con inizio alle ore 20,30



Corso in preparazione al Matrimonio Parrocchia Santa Maria Assunta di Gussago

"Amore non è guardarsi a vicenda; è guardare insieme nella stessa direzione"
(Antoine de Saint Exupéry).

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

Inizio: giovedì 31 marzo (ore 20.30-22.30)

Altri incontri: Lunedì 4 aprile (20.30-22.30) - Giovedì 7 aprile (20.30-22.30)

Lunedì 11 aprile (20.30-22.30) - Giovedì 14 aprile (20.30-22.30)

Lunedì 18 aprile (20.30-22.30) - Giovedì 21 aprile (20.30-22.30)

Lunedì 25 aprile (20.30-22.30) - Giovedì 28 aprile (20.30-22.30)

Conclusione: domenica 1 maggio (ore 14.30-19.30)

Sapevi che... Secondo alcuni studiosi, la tradizione dell'anello di fidanzamento (detto anche "brillocco") comincia ai tempi dell'Antico Egitto. Nell'Antica Roma si sceglieva l'anulare nella convinzione che il dito ospitasse la "vena amoris", legata al cuore e segno del sentimento. All'epoca gli anelli erano due: uno d'oro, da mostrare in pubblico, e uno di ferro, da tenere in casa.

Viaggio alla scoperta di Sè

*Ciclo di conferenze proposte dal Gruppo Fede
e Cultura tenute
dalla Dott.ssa Francesca Ferrari*



C'è un volto che indossiamo il mattino quando usciamo nella vita quotidiana; è il più possibile agghindato e presentabile, consapevoli come siamo che nell'odierna società l'apparire è tutto. A sera, però, nella solitudine ritrovata, se fissiamo lo sguardo in quel «guazzabuglio» che è la nostra coscienza, vediamo impietosamente la verità di un altro volto, segnato da debolezze e sofferenza. Infine c'è un terzo volto che scopriamo riflesso in un altro, Dio, il cui sguardo ci segue, anche se ignorato, ed è là che

è riflesso il nostro vero volto. Ognuno di noi vive il desiderio di affacciarsi sulla bellezza del proprio io con meraviglia per scoprirne le meraviglie. È ciò che noi, frettolosi consumatori di tecnologia, non proviamo più. Sì, abbiamo bisogno di ritornare ad «avere la visione» profonda della realtà, dei volti, degli oggetti, dei segni, dei colori, della vita. E per far questo bisogna sapersi fermare, sostare, stare in silenzio, contemplare. Siamo un abisso di luce

Non siamo in vita per caso - 7 giugno 2016

Si è in vita per essere felici - 14 giugno 2016

Nella nostra vita è presente un oltre e un Altro - 21 giugno 2016

CHIESA DI S. LORENZO - INIZIO ORE 20,30

Tirando le somme...

Durante i primi mesi dell'anno si fanno delle valutazioni dell'anno appena trascorso ed anche in questo inizio 2016 dobbiamo tirare le somme della gestione economica del 2015 per la nostra Parrocchia.

L'anno si è chiuso con entrambi i saldi dei conti correnti positivi: il conto corrente aperto presso la BCC di Brescia presentava un saldo di € 2.903,62 e mentre quello del Banco di Brescia era pari a € 3.759,68.

Nel corso dei mesi abbiamo reso € 56.157,10 come quota capitale del mutuo ed abbiamo versato circa € 3.900 di interessi passivi per il mutuo stesso e circa € 500 di interessi sui conti correnti. La quota di mutuo che resta ancora da restituire è pari ad € 221.925,40. Le entrate ordinarie (composte dalle offerte raccolte durante le S. Messe e per dei Sacramenti), sono state pari a circa € 157.000 (verso la fine dell'anno si è notato un lieve calo rispetto agli anni precedenti), mentre le entrate straordinarie (donazioni e offerte) sono state pari a circa € 109.000.

Per quanto riguarda le spese per il mantenimento dei sacerdoti, lo stipendio della sacrista e i rimborsi spese per i collaboratori nel complesso sono diminuiti di circa € 1.700. Mentre sono aumentate le spese istituzionali, per il culto e quelle pastorali, sono diminuite ancora di circa € 1.500 le spese per le



utenze. Rispetto alla gestione immobiliare si è registrato un calo delle entrate per gli affitti e si è verificato un aumento delle tasse e imposte (IMU, TASI, TARI), per le quali sono stati versati circa € 10.500.

In generale, si può dire che l'anno 2015 è stato un anno positivo, anche perché sono stati posticipati dei lavori di ristrutturazione che però non potranno essere rimandati ancora a lungo, vista la gravità della situazione (tetto sacrestia e balaustre sagrato).

Siamo stati generosi con: le Missioni raccolti € 12.540,00; con i missionari di passaggio donati per la celebrazione delle S. Messe € 5.650,00; ai missionari di passaggio non sacerdoti donati € 2.900; per il Seminario sono stati raccolti € 3.150,00; per le opere di carità raccolti € 4.800; per la carità del Papa raccolti € 3.700.

*Per il Consiglio Affari Economici
Sergio Zorzi*

ADERISCI ALL'INIZIATIVA

L'8xmille Una firma, ma non solo

Che cosa si intende per 8xmille? Ogni anno, al momento della dichiarazione dei redditi, lo Stato mette a disposizione dei contribuenti una quota del gettito complessivo dell'IRPEF (l'imposta sul reddito delle persone fisiche) per scopi "sociali o umanitari" oppure "religiosi o caritativi". E chiede loro di indicare a chi e per quali scopi deve essere destinata. Questa quota è pari all'8xmille dell'intero gettito. Sulla sua destinazione sono dunque chiamati a pronunciarsi i contribuenti, che esprimono la propria preferenza firmando in una delle caselle degli appositi spazi predisposti su tutti i modelli della dichiarazione dei redditi (Unico, 730-1 e CUD). I soggetti destinatari possono variare ogni anno, perché il meccanismo è aperto: ogni confessione religiosa può infatti stipulare accordi con lo Stato italiano e chiedere di aderire al meccanismo dell'8xmille.

I fondi raccolti nel 2015 dall'8permille della Chiesa cattolica sono stati così ripartiti:

Esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana: 403milioni di Euro

Sostentamento dei sacerdoti: 327milioni di Euro

Interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo: 265milioni di Euro

Calendario Liturgico

Marzo

SETTIMANA SANTA

- 20 - DOMENICA DELLE PALME** - ore 9.30 benedizione degli Ulivi presso il Richiedei - processione alla Prepositurale - S. Messa (in caso di pioggia la benedizione degli Ulivi si terrà presso l'Oratorio Maschile). Ore 20.30 nella Prepositurale concerto del Coro Calliope
- 21 - LUNEDI' SANTO** - ore 17.30-19 nella Prepositurale confessioni.
- 22 - MARTEDI' SANTO** - ore 7-10.30/17.30-19 nella Prepositurale confessioni - a Navezze confessioni dopo la S. Messa delle ore 8.30. Ore 20.30 nella Prepositurale Liturgia Penitenziale per gli adulti.
- 23 - MERCOLEDI' SANTO** - ore 7-10.30/17.30-19 nella Prepositurale confessioni - a Casaglio confessioni dopo la S. Messa delle ore 8.30 - nella Prepositurale dalle ore 20 sono presenti i confessori
- 24 - GIOVEDI' SANTO** - ore 8.30 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 9-10.30/15.30-19 nella Prepositurale confessioni - ore 9.30 a Brescia S. Messa Crismale in Cattedrale - ore 17 S. Messa per ragazzi e anziani - ore 20.30 S. Messa in "In coena Domini" - dalle ore 22 alle ore 23 presso l'altare della Reposizione adorazione eucaristica per adolescenti e giovani con la possibilità di confessarsi
- 25 - VENERDI' SANTO - digiuno e astinenza** - ore 8.30 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 9-12 Confessioni - ore 15 **Via Crucis** - ore 15.30-

19 Confessioni - ore 20.30 azione liturgica "In passione et morte Domini"

26 - SABATO SANTO - ore 8.30 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 9-12.30/15-19 Confessioni - ore 20.30 **VEGLIA PASQUALE con celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana per adulti (cresima)**

27 - DOMENICA - PASQUA DI RISURREZIONE - nella Prepositurale S. Messe con orario festivo - nelle contrade: ore 9 S. Messa a Navezze (è sospesa la S. Messa a Casaglio) - ore 12 **dalla loggia della Basilica di S. Pietro e Paolo messaggio augurale di Papa Francesco e benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria.**

28 - LUNEDI' DELL'ANGELO - solo nella Prepositurale S. Messe ore 7 e 8.30

31 - GIOVEDÌ - Inizio corso in preparazione al matrimonio (vedi programma proprio)

Aprile

DA LUNEDI' 4 A SABATO 9 APRILE - settimana del patrocinio di S. Giuseppe in contrada Casaglio. Calendario delle celebrazioni

Lunedì 4 aprile ore 20.30 S. Messa presso casa Arici in via Solda, 26

Martedì 5 aprile ore 20.30 S. Messa presso casa Valetti-Faita in via Castello di Casaglio, 13

Mercoledì 6 aprile ore 20.30 S. Messa presso casa Peli in via Casaglio, 34

Giovedì 7 aprile ore 20.30 S.

Messa presso il condominio di via G. di Vittorio, 15

Venerdì 8 aprile ore 20.30 S. Messa presso il Centro Marcolini in via Marcolini, 2

Sabato 9 aprile ore 16.00 S. Messa Solenne presso la chiesa di S. Giuseppe

SABATO 9 e DOMENICA 10 - CAMPO EMMAUS (preparare il materiale per la raccolta)

10 - III DOMENICA DI PASQUA - XCII Giornata nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

17 - IV DOMENICA DI PASQUA - LIII Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

DA LUNEDI' 25 A VENERDI' 29 APRILE - Centri di ascolto nelle varie sedi

Maggio

Il mese di maggio secondo una consuetudine diffusa nella pietà popolare della Chiesa è il mese dedicato alla Beata Vergine Maria ed è il mese in cui si prega con particolare impegno il S. Rosario. Ci si organizza perché in famiglia, nei cortili, presso le santelle e nelle chiese sussidiarie si viva questo pio esercizio.

1 - VI DOMENICA DI PASQUA - Giornata mondiale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica

5 - GIOVEDÌ - Inizio novena di Pentecoste - durante le S. Messe feriali e festive si invoca in modo particolare la preghiera dello Spirito Santo

8-DOMENICA-ASCENSIONE DEL SIGNORE - solennità - 50a giornata mondiale per le Comunicazioni sociali

15 - DOMENICA DI PENTECOSTE - solennità

DA DOMENICA 15 A DOMENICA 22 MAGGIO - settimana del patrocinio di S. Vincenzo in contrada Navezze. Nelle sere della settimana alle ore 20.30 si celebra la S. Messa in una famiglia che ospita. Le celebrazioni sono aperte a tutti e il calendario verrà diffuso in prossimità delle feste.

22 - DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITA' - Inizio settimana eucaristica (Quarant'ore)

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA EUCARISTICA (QUARANT'ORE)



22 - domenica - ore 17 a Navezze esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 18 - segue canto dei Vespri. La preghiera è preparata dai centri di ascolto della contrada

23 - lunedì - ore 20.30 inizio adorazione presso la Pieve. La preghiera è preparata dai centri di ascolto della contrada

24 - martedì - a Navezze dopo la S. Messa delle ore 8.30 esposizione del SS. Sacramento - segue adorazione fino alle ore 11 - ore

20.30 inizio adorazione presso la chiesa di Casaglio. La preghiera è preparata dai centri di ascolto della contrada

25 - mercoledì - a Casaglio dopo la S. Messa delle ore 8.30 esposizione del SS. Sacramento - segue adorazione fino alle ore 11 - ore 20.30 nella Prepositurale inizio adorazione per le contrade di Piazza e Villa. La preghiera è preparata dai centri di ascolto delle contrade

26 - giovedì - dopo la S. Messa delle ore 8.30 esposizione del SS. Sacramento - segue adorazione personale fino alle ore 18 - segue S. Messa

27 - venerdì - dopo la S. Messa delle ore 8.30 esposizione del SS. Sacramento - segue adorazione personale fino alle ore 11 - ore 17 Canto del Vespro ed esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 18 - segue S. Messa

28 - sabato - dopo la S. Messa delle ore 8.30 esposizione del SS. Sacramento - segue adorazione personale fino alle ore 11 - ore 17 Canto del Vespro ed esposizione del SS. Sacramento fino alle ore 18 - segue S. Messa

29 - DOMENICA - SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (CORPUS DOMINI)

nella Prepositurale ore 9.30 S. Messa (si riuniscono i fedeli delle S. Messe delle ore 8.30 e 10 che sono SOSPESE) - segue **PROCESSIONE EUCARISTICA** (itinerario: Preposi-

turale - piazza S. Lorenzo - via Roma - via Peracchia - via Mons. Giorgio Bazzani - arrivo in Oratorio con ingresso dal parcheggio) - quest'anno in via eccezionale la processione viene proposta di domenica mattina per celebrare la festa dell'onomastico dell'Oratorio S. Filippo Neri.

(In caso di maltempo, si esce dal sagrato, si imbecca da via Mons. Giorgio Bazzani e si entra in Oratorio dal cancello grande. Sotto il tendone ci sarà la benedizione finale)

ONOMASTICO DELL'ORATORIO SAN FILIPPO NERI



Domenica 22 maggio alle ore 14.30 nella sala Mons. Bazzani proiezione del film sulla vita di San Filippo Neri.

Giovedì 26 maggio alle ore 14.30 (per gli anziani) nella sala Mons. Bazzani proiezione del film sulla vita di San Filippo Neri.

Sabato 28 maggio alle ore 20.30 (per bambini e ragazzi) nella sala Mons. Bazzani proiezione del film sulla vita di San Filippo Neri.

In settimana gli incontri di catechismo sono sospesi perché si partecipa alle proiezioni dei film

Domenica 29 maggio alle ore 9.30 S. Messa nella Prepositurale – segue processione del Corpus Domini fino all'Oratorio

Per l'onomastico e per il compleanno è tradizione che si offra un dono...

IL DONO CHE CHIEDIAMO E' DI PARTECIPARE NEI GIORNI DI SABATO 28 ALLA CENA E DOMENICA 29 AL PRANZO E

ALLA CENA PRESSO IL TENDONE DELL'ORATORIO. L'UTILE CHE SI RICAVERA' DA QUESTA INIZIATIVA VERRA' IMPIEGATO NEL SOSTENERE LE SPESE DEL COMPLETAMENTO DELLA CUCINA ESTERNA DELL'ORATORIO.

Giugno

3 - venerdì - SACRATISSIMO CUORE DI GESU' – Giornata mondiale di santificazione sacerdotale

5 - DOMENICA - Celebrazione della giornata dell'ammalato e dell'anziano: ore 14.30/15 arrivo degli ammalati e degli anziani nella Prepositurale – ore 15 S. Messa con l'unzione degli infermi – segue rinfresco

DA LUNEDI' 6 A DOMENICA 12 GIUGNO - settimana del patrocinio di S. Antonio in contrada Villa. Nelle sere della settimana alle ore 20.30 si celebra la S. Messa in una famiglia che ospita. Le celebrazioni sono aperte a tutti e il calendario verrà diffuso in prossimità delle feste.

DA DOMENICA 5 A DOMENICA 12 GIUGNO - FESTA DI CHIUSURA ATTIVITA' ORATORIO - DOMENICA 12 GIUGNO - Ore 10 S. Messa sotto il tendone dell'Oratorio

13 - LUNEDI' - INIZIA AD ESSERE CELEBRATA LA S. MESSA AL CIMITERO - Nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto la S. Messa si celebra alle ore 20.00. Nel mese di Settembre si celebra alle ore 19.30

AVVISI IMPORTANTI

Da lunedì 30 giugno fino a lunedì 5 settembre in parrocchia entra in vigore l'orario estivo delle celebrazioni delle SS. Messe

Nelle contrade di Navezze e Casaglio sono sospese le S. Messe feriali (martedì e mercoledì) delle ore 8.30

Nella Prepositurale è sospesa la S. Messa del sabato alle ore 8,30 - alle ore 8,30 si espone il Santissimo Sacramento si canta la preghiera delle lodi e chi lo desidera può ricevere la comunione (le intenzioni di S. Messe sono trasferite al sabato sera alle 18).

La domenica in sostituzione della celebrazione delle s. Messe delle ore 10 e 11,15 si celebra la S. Messa delle ore 10,30.

I funerali causa elevate temperatura sono celebrati al mattino ore 8,30 o 9 - ore 10,30.



La famiglia: il ruolo educativo genitoriale



IL CENTRO DI ASCOLTO di S. Girolamo in CIVINE sta proponendo alcuni incontri sulla famiglia. Per quanto riguarda il ruolo educativo la famiglia costituisce il primo e più importante punto di riferimento, anche se non è l'unico.

È fondamentale che i genitori siano consapevoli che gli interventi educativi che mettono in atto quotidianamente e il loro esempio contribuiscono a porre i mattoncini per la costruzione psicologica, emotiva, affettiva e sociale dei loro ragazzi.

È vero che poi si confronteranno con un mondo esterno (reale o virtuale), a sua volta educativo o diseducativo, ma partiranno sempre dalle basi formative della propria famiglia per rispondere a queste realtà.

Educazione genitoriale che deve essere svolta tanto dalla madre quanto dal padre poiché pur nella diversità sono entrambi necessari, non solo, assolutamente complementari.

Il ruolo di genitore è forse uno dei più difficili da interpretare, perché non si può apprendere sui libri di scuola, in quanto non esistono regole universali su come prendersi cura dei propri figli. Anche se ogni individuo ha un approccio suo caratteristico, i genitori possono essere classificati come appartenenti ad uno di questi tre **stili educativi**:

- **Autoritario:** è caratteristico di quei genitori che impongono regole senza alcuna spiegazione, che frequentemente alzano la voce e perdono la pazienza; non accettano di essere contraddetti ed eventuali trasgressioni vengono punite severamente. Crescere in un ambiente così rigido impedisce al bambino di sperimentare sbagliando e di comprendere il valore delle regole.

- **Permissivo/lassista:** è quello tipico dei genitori che tendono a non impartire regole e punizioni o, quando lo fanno, le regole non sono mai chiare e coerenti; in un certo senso lasciano i figli a regolarsi da soli. La mancanza di regole solitamente ingenera confusione e angosce; i figli di genitori che non esercitano

la loro autorità non possono far affidamento su una guida sicura.

- **Autorevole:** è lo stile più consono ad una buona educazione del bambino. I genitori autorevoli sono in grado di fornire al bambino regole chiare e coerenti e di spiegare il perché di eventuali divieti e proibizioni; le regole sono chiare e accessibili e allo stesso tempo possono essere modificate se ci sono valide motivazioni. I figli presentano più spesso una buona fiducia in sé, oltre a buoni livelli di autostima, maturità, responsabilità, competenza sociale e autonomia; inoltre mostrano rapporti positivi con gli altri ed un buon dialogo con i genitori.(...)

Alcune indicazioni per educare i nostri figli. Nell'educazione dei figli non ci sono regole d'oro, come abbiamo visto ognuno porta nella propria famiglia un bagaglio che appartiene alla sua personale storia educativa.

Ci sono però dei principi che possono venire in aiuto ai genitori, soprattutto se queste regole, come già specificato, vengono condivise dalla coppia genitoriale.

- **Dimostrare affetto, fare coccole e dare attenzioni,** soprattutto quando i figli sono bambini.

- **Dare regole coerenti.** Per i figli i genitori sono un modello da seguire, quindi è importante essere coerenti nel dare le regole e non trasgredirle in prima persona.

- **Non fare promesse che non si è in grado di mantenere:** aiuta sicuramente a rinforzare questa fiducia.

- **Saper ascoltare con interesse e dialogare** aiuta a comprendere i bisogni dei figli, per poter dare loro ciò di cui hanno bisogno realmente e non quello che pensiamo noi, crea armonia in famiglia, previene incomprensioni e litigi. Soprattutto durante l'adolescenza, è fondamentale ascoltare con interesse e dialogare, per mantenere un rapporto aperto e di fiducia.

• **Non dare ordini ma “guidare”.** Dare ordini, soprattutto durante l'adolescenza, potrebbe creare l'effetto contrario, perché è un periodo di ribellione.

La cosa migliore è spiegare come mai si consiglia al figlio di non fare una determinata cosa, quali vantaggi e quali svantaggi comporta, ragionandoci insieme. «Sai che facendo questo succede che...». Dare fiducia rende il figlio più responsabile e il fatto che sappia che a casa può essere ascoltato con interesse, lo rende più forte rispetto ai condizionamenti esterni.

• **Proibire ciò che effettivamente il figlio non può fare.** I genitori devono sapere quando è giusto dire «No» e sapere spiegare al figlio il motivo del divieto. Dirne troppi e cavarsela con un semplice «Perché no!» è controproducente.

• **Non rinfacciare le debolezze** di un figlio per nessun motivo, perché potrebbe farlo sentire “sbagliato”, sminuito, non accettato, quando invece è soprattutto quando sbaglia che ha bisogno dei genitori. In questi momenti è importante non rimproverare il figlio come persona, ma per quello che ha fatto o non ha fatto.

• **Non usare violenza.** La violenza, anche a parole, ostacola l'educazione, i rapporti affettivi e la fiducia, può creare frustrazione, aumentare le probabilità che il figlio sia timoroso, insicuro o violento a sua volta.



• **Non imporre le nostre aspettative.** A volte i genitori proiettano sui figli i propri sogni: desiderano che facciano quello che loro non sono stati liberi di fare, che scelgano un certo percorso di studi o che portino avanti il lavoro di famiglia, che vengano ad abitare il più vicino possibile. Questi sogni derivano sicuramente dall'amore, ma in questo modo si perde di vista il fatto che i figli hanno una propria personalità, propri desideri e aspettative, che non necessariamente coincidono con quelle dei genitori. È bene lasciarli liberi di fare scelte autonome, di costruire il loro futuro e la loro famiglia nel modo che ritengono giusto, aiutandoli quando hanno bisogno. Con queste riflessioni auguro a tutte le famiglie una buona e santa Pasqua.

Don Angelo Gozio - Parroco

Avvisi

SETTIMANA SANTA e PASQUA

- **20 Marzo. Domenica delle PALME.** Ore 9.45 ritrovo all'Oratorio, Processione delle Palme verso la chiesa e S. Messa solenne
- **23 Marzo. Mercoledì,** ore 20, S. MESSA, con confessioni
- **24, 25, 26 Marzo SOLENNE TRIDUO PASQUALE:**
 - **Giovedì Santo, ore 20** – S. Messa in Coena Domini e adorazione. Sono presenti bambini con i loro genitori
 - **Venerdì Santo, ore 15 VIA CRUCIS; ore 20 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**
 - **Sabato Santo, ore 20, SOLENNE VEGLIA PASQUALE**
 - **27 Marzo, Domenica di PASQUA,** ore 10 S. Messa solenne
 - **28 Marzo, ore 20** S. Messa del Lunedì dell'Angelo

Pala di San Lorenzo

È in corso il restauro e la ripulitura dell'antica Pala di S. Lorenzo ad opera dei restauratori Giulia Sabbatoli e Mario Ceresia. La pala è stata rovinata perché tagliata a metà (da una quadro se ne erano ricavati due). La spesa del restauro si aggira sui 32.000euro (comprensiva di IVA) dei quali il 70per cento sono finanziati dalla Regione Lombardia. Di questo 70 per cento il 25 per cento lo finanzia la Regione ed è una quota a fondo perduto. Il restante 75 del 70 per cento è quota rimborso.



NUMERI TELEFONICI UTILI

- **SAC. ADRIANO DABELLANI** prevosto
Via Mingotti, 1 - tel. 030 2770046
cell. 333 4426054 - fax. 030 2522344
- **SAC. MAURO CAPOFERRI**
Via Don Mingotti 28- tel. 030 2770210
cell. 328 3219876
- **SAC. ANGELO GOZIO**
Via Richiedei, 6 - tel. 030 2522364
cell. 328 8269640
- **SAC. PIER VIRGILIO BEGNI REDONA**
Via Chiesa, 32 - tel. 030 2770841
cell. 339 2801915
- **SAC. GIUSEPPE ZAMBONI**
Via Don Mingotti 32 – tel 030 2523154
- **SAC. RENZO DELAI**
Santuario "Madonna della Stella"
tel. 030 2770718